Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 301

MERCOLEDI' 30 OTTOBRE 1957

1 e 4 NOVEMBRE
festività infrasettimanali

I comitati provinciali "Amici" facciano pervenire le prenotazioni entro le ore 12 di domani

Domani sull'Unità:

Leningrado 1917-1957

Dal nostro inviato speciale
MAURIZIO FERRARA

AVANZATA nel Mezzogiorno

In tutti i centri del Mezzogiorno con oltre 10.000 abitanti in cui si sono tenute domenica le elezioni comunali, il Partito comunista ha aumentato in misura assai sensibile i voti ottenuti nelle amministrative del 1953 e del 1956. Le sole eccezioni sono state costituite da Manduria, dove il PCI si è limitato a mantenere le proprie posizioni, e da Rionero, dove, alla vigilia dell'apertura della campagna elettorale, si era verificato, per motivi del tutto particolari, un franamento della nostra organizzazione.

I risultati ottenuti dal PCI nei centri con oltre 10.000 abitanti in cui si è votato il 27 ottobre fanno innanzitutto giustizia di tutti i romanzi sulla «crisi comunista nel Sud», confermano la solidità e vitalità del nostro Partito, la sua capacità di portare avanti una moderna e conseguente politica meridionalistica, adeguandola via via agli sviluppi della situazione e delle esigenze delle masse. In questo senso, particolarmente significativo il successo che il PCI ha saputo raccogliere nelle zone e nei centri in cui aveva operato la legge-stralcio di riforma fondiaria: successo che costituisce ancora una riprova di quanto tra le masse contadine e popolari sia radicata la coscienza che le conquiste di questi anni sono state frutto della lotta unitaria guidata dai comunisti, e di come nella nuova situazione, determinata dagli stessi successi della lotta di ieri, il nostro Partito sappia efficacemente inserirsi.

Ma c'è di più. Nonostante le flessioni subite dal PSI in numerosi Comuni, i risultati dei centri con oltre 10.000 abitanti indicano nel complesso un sensibile aumento dei voti delle sinistre. Un tale aumento naturalmente non si è avuto là dove, come nelle elezioni per il collegio provinciale di Ariano Irpino, socialisti e comunisti si sono presentati divisi, con due candidati, nessuno dei quali poteva avere alcuna probabilità di successo. E non c'è dubbio, più in generale, che l'aumento dei voti delle sinistre sarebbe stato ancora maggiore, se più ampio e vigoroso si fosse sviluppato negli ultimi tempi nelle regioni meridionali il movimento unitario delle masse, nel quadro di una rinnovata piattaforma di Rinascita del Mezzogiorno. Il lungo periodo di divisione e di stasi del Movimento di Rinascita, l'ancora troppo lenta ripresa delle iniziative e delle lotte unitarie hanno certamente pesato. Ma ciò nonostante un'avanzata delle sinistre c'è stata, venendo anche per il Mezzogiorno a smentire i troppo facili «slogans» sulla incapacità — non di un *Fronte* che nessuno vuole resuscitare nelle forme di un tempo — ma del movimento popolare unitario, di espandersi oltre i limiti già raggiunti negli anni scorsi.

La necessità di un deciso rafforzamento del movimento popolare unitario nel Mezzogiorno, e le possibilità nuove di avanzata e di successo che oggi si aprono dinanzi ad esso, sono d'altronde confermate anche da alcuni altri elementi, messi in luce pur essi dai risultati elettorali di domenica. Quel che colpisce, infatti, per ciò che concerne la Democrazia Cristiana, è che essa, nei Comuni dei quali ci stiamo occupando, ha condotto la campagna elettorale su posizioni più o meno dichiaratamente di destra *di convergenza con la destra*, giungendo addirittura a presentare, nel collegio provinciale di Manduria, un candidato (nella persona dell'ex podestà del posto) in comune con monarchici e fascisti; e che i voti che ha guadagnato, specialmente in Puglia, li ha in sostanza sottratti alle destre (solo nei 6 grandi Comuni pugliesi, monarchici e missini hanno perduto oltre 3.000 voti). Abbandonando ogni verniciatura «riformistica», di sinistra o anche semplicemente democratica, la Democrazia Cristiana si presenta più che mai, nel Mezzogiorno, con il vecchio volto delle forze conservatrici e delle cricche reazionarie. Essa può, a Napoli, tentare di gareggiare in demagogia con Lauro, approvando, a conclusione del Congresso cittadino, un incredibile documento di denuncia della drammatica situazione della capitale del Mezzogiorno (situazione di cui, cancellando con un colpo di spugna le responsabilità di dieci anni di malgoverno democristiano, si vorrebbe scaricare la colpa sul solo malgoverno laurino), ma al tempo stesso, in Puglia, preparandosi a vergognosi accordi con le destre monarchiche e fasciste per amministrare i Comuni, sveela che il suo obiettivo è uno solo: quello di riuscire a rastrellare la maggior messe possibile di voti per realizzare, la prossima primavera, il confessato disegno di un nuovo 18 aprile.

Di fronte al sempre più chiaro manifestarsi di questo disegno, e di fronte al delinearsi di una aperta convergenza, nel Mezzogiorno, tra DC e destre, quel che s'impone è un conseguente impegno di rafforzamento e sviluppo del movimento popolare unitario. I fermenti che, nel quadro di nuove, grandi lotte di massa, potranno determinarsi sia nell'elettorato democristiano — dinanzi alla dichiarata, crescente caratterizzazione reazionaria del partito clericale — sia nell'elettorato dei partiti di destra — dinanzi all'aperta rinuncia di questi ad esercitare una qualsiasi funzione di opposizione — aprono senza dubbio al Partito comunista e allo schieramento delle sinistre nel Mezzogiorno un vasto campo di possibilità nuove di chiarificazione e di conquista.

GIORGIO NAPOLITANO

DOPO LE SFACCIATE DIRETTIVE ANTICOSTITUZIONALI IMPARTITE DAI CARDINALI AI COMITATI CIVICI

Mozioni dei deputati comunisti per impedire ai clericali di violare leggi e Concordato nella campagna elettorale

Si propongono misure per l'obiettività della RAI
Interpellanze al Senato sullo scioglimento anticipato dell'Assemblea — L'intervento di Pajetta

I compagni Gullo, Pajetta e Togliatti, e tutti gli altri membri del comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti, hanno presentato alla Camera la seguente mozione, di grande attualità dopo il recentissimo intervento nella campagna elettorale dei cardinali Siri e Pizzardo e dei comitati civici:

«La Camera, nella imminenza della consultazione elettorale politica; ritenendo necessario che alle elezioni venga garantito uno svolgimento pacifico e conforme alla legge, con rigorosa esclusione di ogni illegittimo intervento comunque diretto a limitare la libertà di voto; ricordando che, in analoghe circostanze, si è verificato nel nostro Paese un massiccio intervento, esplicitamente dichiarato e promosso, delle autorità ecclesiastiche, di organizzazioni religiose e del clero in aperto appoggio a determinate liste; preoccupata altresì del ripetersi di tali propositi, autorevolmente ribaditi nel recente convegno di Roma degli attivisti dei Comitati civici ai quali sono stati rivolti chiari incitamenti a svolgere un'attività contrastante con le leggi dello Stato; convinta che a tali interventi, come da altri settori di questa assemblea viene richiesto, occorre metter fine, perchè espressamente vietati dalla Costituzione, dalle norme del Concordato e dalla legge elettorale; impegna il governo ad adottare, nel rispetto assoluto della legge, gli opportuni rigorosi provvedimenti allo scopo di impedire e tempestivamente reprimere ogni intromettenza da parte delle autorità ecclesiastiche, delle organizzazioni anche laiche ad esse collegata e del clero nella campagna elettorale politica e nella espressione del voto».

Sempre in rapporto alle future elezioni, e alla invadenza clericale e democristiana, un'altra mozione così formulata è stata presentata dai compagni Ingrao e Corbi: «La Camera, considerato che per la legge del 3 aprile 1947 n. 148, la RAI assolve a un servizio di Stato; che la società concessionaria, della quale lo Stato detiene la maggioranza delle azioni, opera in condizioni di assoluto monopolio; che essa per obbligo di legge deve osservare indipendenza politica ed obiettività informativa; impegna il governo, per i poteri che la legge gli conferisce, a garantire il rispetto dei doveri istituzionali e a disporre perchè durante la campagna delle elezioni politiche tutti i partiti che hanno rappresentanza parlamentare possano fruire dei servizi radiotelevisivi».

Anche al Senato, su una questione diversa dove tuttavia i piani clericali sono ancora più minacciosi, il compagno Pastore ha rivolto al presidente del Consiglio Zoli una interpellanza «per sapere per quali ragioni il governo intende proporre al Presidente della Repubblica lo scioglimento anticipato del Senato turbando fin d'ora il normale svolgimento dei lavori parlamentari e facendosi promotore di una violazione della Costituzione». Il compagno Lussu, nella sua qualità di presidente del gruppo senatoriale socialista, ha presentato analoga interpellanza «sul proposito del governo di chiedere al Presidente della Repubblica lo scioglimento anticipato del Senato».

Queste iniziative parlamentari toccano, come si vede, una serie di questioni di assai grande rilevanza. Esse si contrappongono all'offensiva, ora insidiosa ora aperta, che la D.C. ha posto in atto in vista delle elezioni; e troncano ogni illusione democristiana di scavalcare o neutralizzare, a proprio vantaggio, ogni attività parlamentare in questi mesi che ci separano dalle elezioni. La parte conclusiva della seduta di ieri alla Camera è stata sintomatica in proposito.

L'ospitalità che si vuol concedere all'assemblea della CECA nell'aula di Montecitorio, bloccando i lavori della Camera italiana, contiene oltretutto un elemento umoristico in quanto proprio il nostro Paese non è rego-

(Continua in 8. pag. 8. col.)

La Camera e la CECA

Al termine della seduta di ieri, i comunisti hanno nuovamente sollevato la questione della funzionalità della Camera e dell'ordine dei lavori parlamentari. Il compagno CAPRARA, ha infatti protestato per la decisione — presa senza consultare l'Assemblea — di prestare per tre giorni l'aula di Montecitorio all'assemblea della CECA. In questo modo il Parlamento è costretto a entrare in vacanza, mentre restano sul tappeto tanti problemi gravi e tante leggi importanti da discutere: si tratta — ha notato Caprara — di scegliere se fare entrare in quest'aula i rappresentanti della CECA, oppure la voce dei contadini, delle casalinghe, dei pensionati, che attendono ormai da anni.

La reazione del presidente LEONE a questa presa di posizione è stata quanto mai vivace; egli ha infatti detto che i capi gruppo erano informati della decisione di prestare l'aula alla CECA e che nella seduta odierna, quando la presenza dei deputati sarebbe stata la più completa possibile, avrebbe chiesto il parere della Camera: se questo parere non fosse stato conforme alla decisione presa — ha detto Leone — «so benissimo qual'è la strada per uscire dalla presidenza». Nella giornata odierna — ha detto ancora Leone — si voterà anche per decidere se la Camera debba o no prendersi le ferie.

Il compagno PAJETTA ha replicato: da parte dei comunisti nessuna intenzione di provocare un voto a sorpresa, come sembrano sottintendere le parole del presidente. I comunisti avevano già infatti avvertito la presidenza delle loro intenzioni.

Noi — ha proseguito Pajetta — vogliamo una cosa diversa: un esame comune del lavoro che l'Assemblea deve svolgere. L'oratore ha rifatto la storia dei rinvii e degli ostacoli frapposti dal governo all'esame di una serie di leggi: le autonomie locali, i patti agrari, ecc. Si disse che sarebbe stata affrettata la discussione dei bilanci per far discutere quest'ultimo provvedimento, ma da parte della DC si è ricorso ancora una volta all'ostruzionismo e la discussione è andata per le lunghe. Ora si parla di nuove vacanze e si mobilitano Scelba ed i giornali d.c. per chiedere la chiusura della Camera e Tambroni lo scioglimento del Senato. Ci si dice che nei prossimi giorni ci saranno molte festività. Ebbene, la legge truffa l'avete fatta discutere perfino di domenica!

Pajetta ha concluso chiedendo che l'assemblea discuta dei suoi lavori in generale: orario, vacanze in-

(Continua in 2. pag. 8. col.)

I risultati delle elezioni nei Comuni sopra i 10.000 abitanti

	PCI 1957	PCI prec.	PSI 1957	PSI prec.	PSDI 1957	PSDI prec.	DC 1957	DC prec.	PLI 1957	PLI prec.	Destre 1957	Destre prec.	Altri 1957	Altri prec.
VERCELLI	9.098	10.149	3.377	3.766	2.236	1.852	9.230	10.772	989	1.291	PNM 1.543 MSI 962	1.033 932	MARP 1.283	—
ANDRIA	14.846	12.982	2.245	3.575	755	609	16.201	14.519	—	—	2.315	PNM-MSI 2.728 PMP 552	—	—
CANOSA	6.814	6.219	1.022	1.045	393	465	7.357	6.659	—	—	1.079	PNM-MSI 1.421 PMP 528	PRI 472	408
GIOIA DEL COLLE	3.188	2.995	2.719	3.131	371	370	4.410	4.545	—	—	2.495	PNM 1.876 MSI 1.394 PMP 258	—	—
COPERTINO	3.651	2.701	153	339	—	—	3.458	2.911	—	—	PNM-MSI 749 PMP 686	2.273	—	—
MANDURIA	4.775	4.824	1.284	1.335	—	—	4.674	3.872	—	—	PNM 1.039 MSI 1.920	PNM 2.978 altri 462		USI 255
S. SEVERO	11.961	10.970	864	1.012	561	521	7.803	8.204	—	—	3.963	3.752	—	—
MELFI	2.857	2.027	1.257	1.901	260	505	3.688	3.007	—	—	PNM 122 MSI 573 PMP 324	PNM-MSI 849 altre 358	—	—
RIONERO	573	2.554	2.442	1.209	456	308	3.823	2.832	—	—	—	509	—	—
POGGIOMARINO	2.022	1.679	369	323	—	—	3.036	3.519	—	—	899	209	—	—
LA MADDALENA	706	599	733	1.043	—	—	2.862	2.995	—	—	1.122	166	—	—
Totale	60.493	57.699	16.465	18.679	5.032	4.630	66.512	63.835	989	1.291	19.794	22.278	2.755	663
Percentuale	35,16	34,12	9,57	11,04	2,92	2,73	38,66	37,75	0,57	0,76	11,50	13,17	1,60	0,39

Krusciov dice ai giornalisti che si sta discutendo sul nuovo incarico da dare al maresciallo Zukov

Il segretario del PCUS dichiara che la situazione internazionale è migliorata - "Chi vuole la guerra combatta da solo" La riunione del Comitato Centrale - Oggi probabilmente sarà diramato un comunicato - Un articolo di "Stella rossa"

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 29. — *Alcuni tra i massimi dirigenti del PCUS e del governo sovietico sono intervenuti stasera a un ricevimento all'ambasciata di Turchia dove hanno brindato con i diplomatici di vari paesi occidentali ed hanno conversato con alcuni giornalisti. Il compagno Krusciov, in particolare, interrogato sui recenti cambiamenti al ministero della Difesa ha dichiarato: «Non abbiamo ancora deciso sul nuovo incarico da affidare al maresciallo Zukov, ma è certo che egli riceverà un nuovo compito adeguato alla sua esperienza e alle sue qualità. Io ho visto oggi il maresciallo ed ho parlato con lui: Zukov è in buona salute». Quando i giornalisti gli hanno chiesto se ci sarebbero state presto notizie più particolareggiate, Krusciov ha risposto: «Non stasera».*

Al ricevimento sono intervenuti anche Bulganin e Mikoian nonché altri membri del governo e del presidium del PCUS. Essi hanno avvalorato le dichiarazioni di Krusciov aggiungendo a loro volta che la questione del nuovo incarico da affidare a Zukov è in discussione. I giornalisti hanno poi chiesto a Krusciov un giudizio sulla situazione internazionale e in particolare sul Medio oriente. Il primo segretario del PCUS ha risposto che a suo avviso si registra un lieve miglioramento, aggiungendo: «Se immaginate che la situazione della pace sia indicata dall'ago di una bussola, potete dire che l'ago si è spostato leggermente verso la pace». Krusciov ha poi brindato numerose volte con i diplomatici allo «Sputnik» simbolo di pace.

Mentre brindava alla pace Krusciov ha scorto l'ambasciatore di Jugoslavia Vjelko Micunovic, l'ha invitato ad avvicinarsi ed ha detto: «Quest'uomo non appartiene a nessun blocco. Mi piace». Poi si è rivolto agli ambasciatori occidentali dicendo: «Voi siete nostri vicini. Maledetto chi vuole la guerra. Chi vuole la guerra combatta da solo. E poi, perché parlare di guerra? Non ci sarà nessuna guerra. Brindiamo alla pace».

Era anche presente il maresciallo Ivan Bagramian, vice ministro della Difesa dell'URSS, direttore dell'Accademia militare «K. Voroscilov» e membro candidato del Comitato centrale del Partito.

Un giornalista gli ha chiesto se, a suo giudizio, la situazione internazionale vada migliorando. Il maresciallo ha risposto: «Quando in una stessa famiglia ci sono fratelli più grandi e più piccoli, se i più grandi vanno d'accordo, anche i piccoli smettono di litigare. Ma insisto sul fatto che i grandi non devono accordarsi ai danni dei fratelli più piccoli». Qualcuno allora ha detto: «In altri termini, il maresciallo Zukov avrebbe dovuto andare negli Stati Uniti per intrattenersi coi dirigenti americani, visto che l'URSS e gli Stati Uniti sono due fratelli grandi?».

«Sì — ha risposto Bagramian —, ma Dulles si è opposto». «Se gli Stati Uniti lo invitassero di nuovo — ha chiesto ancora un giornalista — Zukov ci andrebbe?». «Ora — ha replicato il maresciallo — i tempi sono cambiati».

Il Comitato centrale del Partito è riunito a Mosca da ieri, in sessione plenaria. La prima seduta si è aperta ieri mattina alle 9,30. La risoluzione che concluderà i suoi lavori potrebbe essere resa nota domani. Per il momento non è ancora possibile diffondere notizie più precise. Le indiscrezioni, anche se lanciate in modo clamoroso, valgono poco. Come sempre, i lavori del massimo organismo di direzione del Partito si svolgono, sino alla loro conclusione, nel massimo riserbo: la tradizione non è stata infranta neppure questa volta.

Nella stampa di questa
GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Aggressive dichiarazioni di Dulles

WASHINGTON, 29 — Il segretario di Stato americano Foster Dulles ha profittato oggi delle notizie relative alla destituzione del maresciallo Zukov da ministro della difesa dell'URSS, per una dichiarazione destinata ad alimentare ulteriormente la guerra fredda

Con aperta minaccia Dulles ha affermato che gli Stati Uniti e i loro alleati devono essere «vigilanti», come già si era appreso dopo i colloqui anglo-americani di Washington

Gronchi a Londra in maggio dopo le elezioni!

Buckingham Palace e Palazzo Chigi hanno annunciato ieri sera che il presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi e la consorte, dal 13 al 15 maggio dell'anno prossimo si recheranno in visita ufficiale in Inghilterra.

L'annuncio ufficiale di Palazzo Buckingham dice testualmente:

«Il presidente della Repubblica italiana e la signora Gronchi hanno accettato l'invito esteso dalla regina Elisabetta per una visita ufficiale al Regno Unito dal 13 al 15 del prossimo mese di maggio».

Secondo le impressioni del Viminale, il viaggio di Gronchi sarebbe successivo alle elezioni politiche, le quali dovrebbero pertanto svolgersi a metà aprile.

Disdetti i viaggi di Tito all'estero

BELGRADO, 29. — Questa sera l'agenzia ufficiale *Taniug*, ha diramato il seguente comunicato:

«Il presidente della Repubblica Josip Broz Tito è stato colpito da un subitaneo ed acuto attacco di lombaggine. A causa di ciò, egli non sarà in grado di intraprendere viaggi all'estero nei prossimi mesi e dovrà quindi astenersi dall'intraprendere le progettate visite ad alcune nazioni asiatiche».

Come è noto, Tito aveva in progetto una serie di visite ufficiali all'Indonesia, al Libano, alla Siria, al Pakistan, alla Cambogia, a Ceylon e alla Tailandia.

Organizzate una grande diffusione per il numero speciale

a 10 pagine

che L'UNITA' pubblicherà il

7 NOVEMBRE

Le prime prenotazioni:

CAGLIARI, che diffonderà 2.000 copie in più e LA SPEZIA che ne diffonderà 1.000

Una bomba esplode nel Parlamento d'Israele e ferisce cinque ministri tra cui Ben Gurion

I cieli della Siria violati da aerei turchi e anglo-americani - Due morti in Turchia nel corso di manifestazioni contro i brogli elettorali - Domani avranno inizio le intimidatorie manovre aeronavali della NATO

TEL AVIV, 29. — Un ordigno esplosivo è stato lanciato questa sera all'interno dello edificio che ospita il Parlamento israeliano.

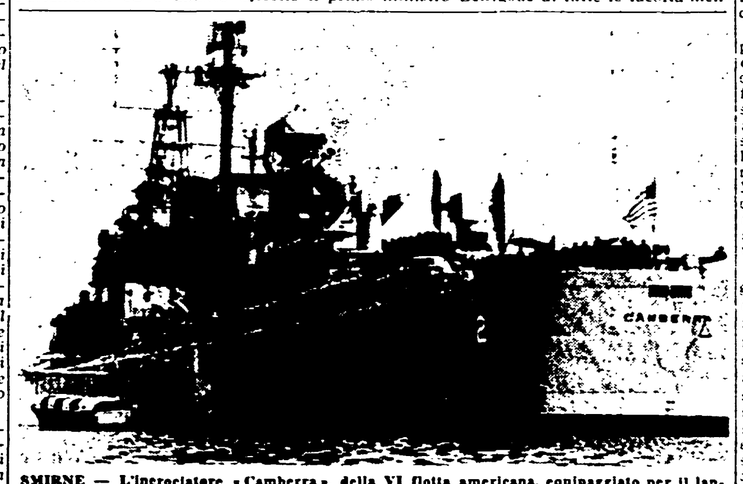
L'ordigno è stato gettato da una galleria nell'aula del Parlamento, ed è andato a cadere sulla tribuna lungo la quale sedevano i membri del governo, durante un dibattito di politica estera.

La bomba è stata lanciata dalla galleria del pubblico sul tavolo del governo, e ha ferito il primo ministro Ben Gurion, il ministro degli esteri Golda Meir, quello del commercio Pinhas Shapiro, e quello dei trasporti Moshe Carmel.

L'attentatore, un giovane che, a quanto sembra, non gode di tutte le facoltà mentali, è stato afferrato dalla folla che lo ha malmenato, e il peggio è stato evitato dal pronto intervento dei poliziotti riusciti a trascinarlo fuori del parlamento e tradurlo alla sede centrale della polizia. Il suo nome è Accohen Anek.

Nel frattempo la sala del parlamento, che allo scoppio della bomba si era empita di urla di terrore, veniva fatta sgomberare e i primi soccorsi venivano prodigati ai feriti. Il primo ministro Ben Gurion soffre di una lieve ferita a una mano, mentre la signora Golda Meir è stata colpita a un piede. Più serie sembrano le ferite di Shapiro il quale è stato sottoposto a due interventi chirurgici.

La polizia ha sottoposto il giovane arrestato a stringenti interrogatori. Egli ha dichiarato di aver voluto protestare contro la mancata assistenza fornitagli. E' stato anche accertato che egli era stato dimesso di recente da un manicomio. Sembra che sia uno squilibrato, e non si esclude che possa essere lo strumento quasi incosciente di un mandante che, tenendosi nell'ombra, lo abbia indotto a commettere l'atto delittuoso.



SMIRNE — L'incrociatore «Camberra», della VI flotta americana, equipaggiato per il lancio di armi teleguidate, prenderà parte alle manovre aeronavali della NATO, che da domani si svolgeranno sulle coste turche. Le autorità «atlantiche» affermano che durante le manovre le unità non oltrepasseranno, a sud, una linea passante per il centro di Cipro

Gli incidenti in Turchia

ANKARA, 29 — Un ragazzo e un agente di polizia sono rimasti uccisi oggi a Gaziantep, nella Turchia sudorientale, nel corso di una manifestazione di protesta, ispirata dal partito repubblicano, contro i brogli elettorali che avrebbero contribuito a salvare, sia pure con grave falcidia, la maggioranza di Menderes.

La netta affermazione della opposizione, che non è però stata tale da rovesciare il governo, non è abbastanza rilevante — si teme — per consigliare a Menderes, e agli americani, una maggiore prudenza nella condotta della loro campagna di minacce, di intimidazione, e potenzialmente di aggressione, contro la Siria.

Le notizie di oggi infatti sono preoccupanti. Un portavoce del governo siriano ha dichiarato che il cielo del suo paese, in vicinanza della frontiera turca, viene frequentemente sorvolato da bombardieri di costruzione britannica «Camberra», e da aerei turchi, e che la contraerea non entra in azione per non fornire il pretesto a una aggressione. La Turchia avrebbe ammassato sulla frontiera sessanta mila uomini, seicento carri armati e numerosi aerei.

Dopodomani 31 avranno inizio d'altra parte al largo della costa turca manovre aeronavali della NATO, con evidenti scopi intimidatori verso la Siria.